



DISGRAFIA E SCRITTURA PROBLEMATICA INFANTILE (Vademecum)



INDICE

La scrittura infantile	1
Segnali di criticità nella scrittura.....	3
La Disgrafia	5
Possibili interventi	9
La Rieducazione	11



CONTATTI

Dott.ssa Chiara Dalla Costa
grafologa professionista ex L.4/2013
educatrice del gesto grafico - perito grafologo

+39 340 3016 835
info@grafologia360.com
grafologia360@pec.it



 **Facebook: Grafologia 360**

 **YouTube : Grafologia360**

www.grafologia360.com

LA SCRITTURA INFANTILE

Perché è importante scrivere a mano e in corsivo nell'era digitale?

Nonostante viviamo in un'era digitalizzata, che ci impone costantemente l'uso di tastiere e touch screen, la scrittura a mano, soprattutto in età scolare, rappresenta ancora un percorso importante e fondamentale nella crescita e nello sviluppo cognitivo ed emotivo dei nostri figli.

Lo scrivere a mano, anziché il digitare al computer, **genera una maggiore attività del cervello e favorisce la memoria, la creatività e la comprensione.**

Studi scientifici hanno sistematicamente evidenziato che i bambini che scrivevano in corsivo invece che con i mezzi digitali esprimevano più idee con più parole e più velocemente. **Il corsivo, con le lettere legate, è il carattere che permette una scrittura più fluida, veloce e funzionale;** riproduce il fluire del pensiero a differenza della tastiera che porta a una frammentazione artificiale.

Per gli adulti è espressione della nostra umanità, mentre per i più piccoli è la scrittura dei "grandi": un'esperienza ricca di significato e particolarmente motivante la cui privazione potrebbe causare non poche frustrazioni.

Quali sono le conseguenze di una "brutta" scrittura?

Le conseguenze di una brutta scrittura sono molteplici e di varia natura ed è un errore soprassedervi o sottovalutarne l'importanza perché possono rivelarsi a cascata molto più gravi di quanto si possa credere.

Per chi legge la scrittura è poco comprensibile, di **difficile lettura** e finisce per non assolvere alla sua funzione comunicativa. Per chi scrive "male" spesso la "brutta scrittura" è associata a **dolori alla mano e soprattutto ci si sente frustrati e si finisce per farsi condizionare a livello psicologico** su più fronti:

- Il bambino è portato ad odiare quelle materie che richiedono l'impegno scritto (come l'italiano);
- La fatica nello scrivere può compromettere la capacità del bambino di esplicitare le proprie idee con possibili ripercussioni sul rendimento scolastico;
- A volte gli insegnanti o i genitori associano la brutta scrittura allo scarso impegno o volontà del bambino e spesso, non essendo questa la ragione, il bambino finisce per sentirsi inadeguato, non all'altezza delle situazioni o diverso dai compagni, amici o fratelli;
- Il bambino finisce per perdere la fiducia nelle proprie capacità e può arrivare a non utilizzare al meglio le proprie potenzialità;
- Lo stato di disagio, avvilito e di esclusione è tale che può arrivare a compromettere in modo significativo il futuro del bambino instillando nella sua mente il seme del "non posso farcela" e si può giungere a misure drastiche quali l'abbandono scolastico.

LA SCRITTURA INFANTILE

Quali sono i prerequisiti necessari per imparare a scrivere?

Spesso gli adulti hanno la memoria corta e si dimenticano di quanta energia e sforzo hanno impiegato da piccolini nello scrivere bene. Per evolvere e personalizzare la propria scrittura è fondamentale prima acquisirla nel modo più rigoroso e corretto possibile. Postura, presa della penna e l'atto di scrivere non sono per niente naturali e richiedono invece molta cura ed attenzione.

Vari sono i prerequisiti per una corretta acquisizione della scrittura manuale e di cui i bambini dovrebbero essere in possesso prima di iniziare la scuola primaria: un **adeguato sviluppo cognitivo, motorio, affettivo e percettivo**. In particolare, oltre agli aspetti strettamente linguistici di conoscenza del codice grafico del proprio Paese, dovrebbero riconoscere la mano più abile per scrivere (**lateralità ben definita**), possedere una buona **conoscenza dei rapporti dimensionale e spaziali grande/piccolo, lungo/corto, alto/basso e destra/sinistra**. A queste competenze si devono aggiungere un buon coordinamento oculo-manuale, una adeguata memoria a breve e lungo termine, una sufficiente stabilità emotiva e **l'assenza di problemi acustico-visivi**.

Come impugnare la penna?

L'impugnatura corretta per scrivere è quella **"tripode dinamica"**: l'indice opposto al pollice (come un pinza) tiene la penna che poi si appoggia sulla falange del medio mentre il mignolo e l'anulare sono flessi. Le dita non sono rigide ma si flettono senza recar dolore e devono restare a circa 2 cm dalla punta della penna in modo da vedere cosa si sta scrivendo.



Qual'è la corretta postura per scrivere?

La postura corretta richiede di stare seduti al centro della sedia (tra ginocchia e sedia ci deve essere un minimo di spazio), con i piedi appoggiati sul pavimento ed il busto a circa 2-3 cm dal tavolo.

Sul tavolo ci devono essere solo gli strumenti necessari, non più di quello che serve per scrivere. Le spalle devono essere rilassate e stabili, i gomiti sempre sul tavolo e piegati circa a 90°, il polso in linea con il braccio, la mano non scrivente aperta e in appoggio sul foglio su cui si appresta a scrivere.



SEGNALI di CRITICITÀ nella SCRITTURA

A livello neurologico, la scrittura è un atto complesso che coinvolge sia la motricità globale del corpo che la motricità fine della mano. La sua elaborazione è delicata, la costruzione lunga, difficile e richiede un adeguato sviluppo del sistema nervoso generale e delle attività digitali fini.

Quali sono i segnali di rischio di “brutta scrittura” nella scuola dell’infanzia?

È importante identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento e riconoscere i segnali di rischio già nella scuola dell’infanzia (cioè la scuola materna).

In questa fase l’insegnante (e il genitore) potrà osservare l'emergere di difficoltà più globali, quali **difficoltà grafo-motorie**, difficoltà di **orientamento** e integrazione spazio-temporale, difficoltà di **coordinazione** oculo-manuale e di coordinazione dinamica generale, dominanza laterale non adeguatamente acquisita, difficoltà nella discriminazione e **memorizzazione** visiva sequenziale, difficoltà di orientamento nel tempo scuola, difficoltà nell’esecuzione autonoma delle attività della giornata, difficoltà ad orientarsi nel tempo prossimale (ieri, oggi, domani). L'insegnante potrà poi evidenziare caratteristiche che accompagnano gli alunni in attività specifiche, come quelle di pregrafismo, dove è possibile notare **lentezza nella scrittura, pressione debole o eccessiva esercitata sul foglio, discontinuità nel gesto, ritocatura del segno già tracciato, direzione altalenante del gesto grafico, occupazione impropria dello spazio nel foglio.**

Come riconoscere la scrittura problematica nella scuola primaria?

All’interno della scuola primaria, per cogliere eventuali criticità, è importante osservare il bambino durante l’esecuzione del gesto grafico oltre che il prodotto grafico finale.

I quattro parametri principali che, articolandosi tra loro, rendono una scrittura unica e personale sono **il tratto, la forma, la traiettoria e lo spazio.**

Infatti, in uno spazio a disposizione (il foglio), il tratto serve a materializzare delle forme (i grafemi) che si collegano tra loro e procedono da sinistra a destra, formando lettere, numeri e poi parole secondo una traiettoria che è strettamente personale.

I principali indizi di difficoltà riguardano **la qualità dei movimenti scrittori:**

- movimenti di formazione delle lettere incongruenti alla direzione della scrittura;
- collegamenti scorretti o poco fluenti tra le lettere nel corsivo,
- presenza di tremori e ricalchi di lettere;
- velocità eccessiva a scapito della precisione;

(segue)

SEGNALI di CRITICITÀ nella SCRITTURA

Similmente, **la qualità delle forme e delle dimensioni della scrittura** può essere compromessa da:

- presenza di deformazioni o perdita dei tratti distintivi delle lettere che le rendono ambigue o non identificabili se estrapolate dal contesto della parola;
- uso incostante dell'allografo (passaggio illecito da un codice di scrittura all'altro, con alternanze nell'uso di maiuscolo, minuscolo, corsivo, script);
- irregolarità nella dimensione delle lettere o sproporzioni tra le parti di queste.

La **disposizione della scrittura nello spazio del foglio** può essere inficiata da:

- orientamento scorretto delle singole lettere all'interno della parola (capovolgimenti, inclinazione irregolare o eccessiva);
- spazi eccessivi, troppo ridotti o assenti tra lettere nella parola e tra le parole stesse;
- fluttuazioni delle lettere o di intere parole al di sopra o al di sotto del rigo di base;
- collocazione di parti dell'elaborato al di fuori dei margini del foglio.

Per individuare la presenza di eventuali criticità è importante anche l'**osservazione della postura del corpo** (tronco, testa, braccia, piedi), dell'**impugnatura del mezzo scrivente** e la **pressione** della penna sul foglio che possono portare al facile esaurimento dello scritto per dolori alla mano.

A livello comportamentale spesso i bambini si presentano **distratti, sbadati, impacciati e poco autonomi**.

Qual'è la differenza tra difficoltà di scrittura e disturbo di disgrafia?

Le ricerche in ambito dei disturbi infantili rilevano che circa il **20% degli alunni (soprattutto nel primo biennio della scuola primaria), manifestano difficoltà** nelle abilità di base coinvolte, tra cui quelle grafo-motorie. Di questo 20% (9 su 10 sono maschi), tuttavia, solo il **3-4% presenta un DSA** (Disturbo Specifico dell'Apprendimento). Ciò vuol dire che una prestazione atipica solo in alcuni casi implica un disturbo.

La linea di demarcazione tra difficoltà di scrittura e disturbo di Disgrafia in alcuni casi è molto sottile, a tal proposito l'AIRIPA (Associazione Italiana per la Ricerca e l'intervento in Psicopatologia dell'Apprendimento) ha meglio specificato i criteri che possono giustificare una diagnosi di Disgrafia.

Un vero disturbo di Disgrafia si caratterizza per il fatto di essere profondamente radicato nel bambino e quindi di essere suscettibile solo di lenti e parziali miglioramenti.

Una difficoltà nel grafismo può invece avere un carattere temporaneo ed essere anche associato a fattori di ordine motivazionale ed emotivo.

LA DISGRAFIA

Che cosa è la disgrafia?

La disgrafia è un DSA (disturbo specifico dell'apprendimento) che **riguarda gli aspetti grafici, formali della scrittura (lettere e cifre)** ed è collegata a problemi grafo-motori in assenza di deficit neurologici o sensoriali (vista, udito).

N.B. La Disgrafia NON è una malattia e NON ha neanche a che fare con l'intelligenza!

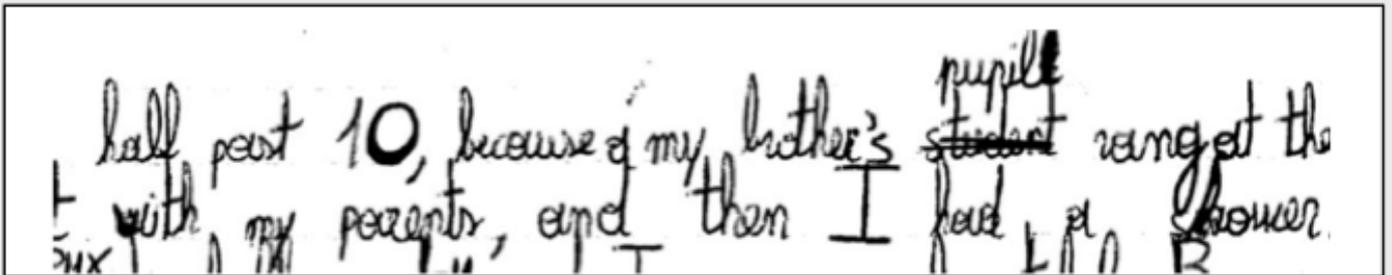
Come si manifesta la disgrafia?

La scrittura di bambini, giovani o adulti si presenta **affannosa, illeggibile, faticosa, poco fluida o eccessivamente lenta**. In generale vi è una discrepanza tra il livello grafico e l'età anagrafica o il livello culturale del bambino/adulto.

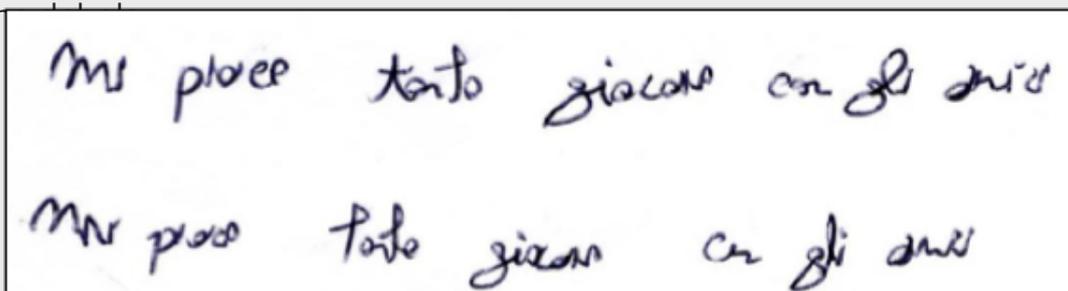
Esistono **diverse forme di disgrafia**, spesso non è possibile classificare un ragazzo come "disgrafico" di una tipologia particolare per la compresenza di diversi elementi.

Storicamente spetta al neuropsichiatra francese Ajuriaguerra il merito di aver dato la prima definizione di "disgrafia" ed ad averne identificate 5 tipologie.

1) Disgrafia dei Rigidi: La scrittura appare tesa, sono presenti ristrettezze nel corpo di parola, il tracciato è angoloso e possono esser presenti vari "ritocchi". La postura del bambino di solito è contratta, la pressione sul foglio è importante e spesso lo scrivente lamenta dolori alla mano.



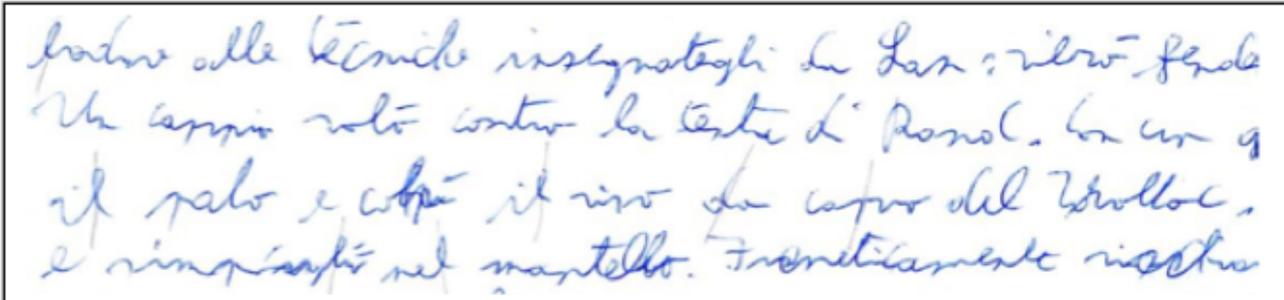
2) Disgrafia dei Molli: Il tracciato presenta un rilassamento generale, è poco curato, con scarsa tenuta del rigo ed allunghi poco sviluppati. La scrittura è fiacca, di solito curva, piccola, con variazioni disarmoniche di altezza e larghezza. Il gesto è poco controllato, poco chiaro e la pressione è bassa.



(segue)

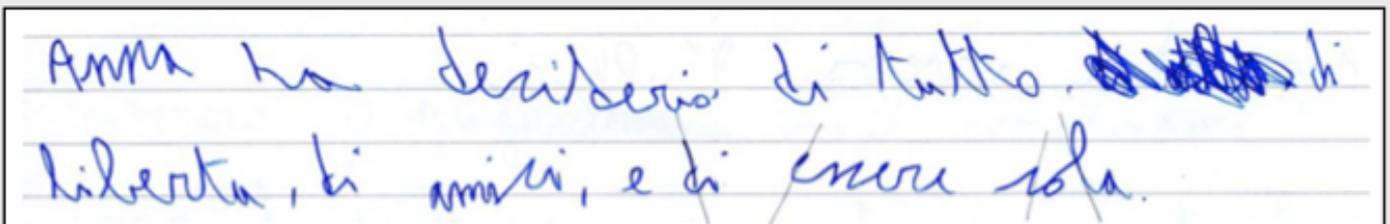
LA DISGRAFIA

3) Disgrafia degli Impulsivi: Il movimento è poco controllato, con scatti in avanti (finali lanciate, accenti e tagli delle "t" prolungati) scarsa organizzazione spaziale, irregolarità di altezze e forma delle lettere, il tracciato è poco chiaro.



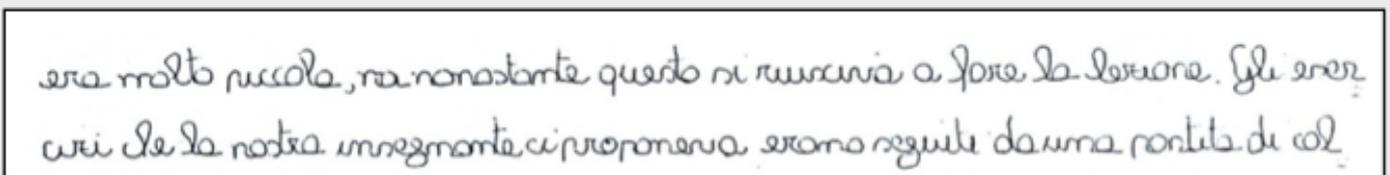
fratello delle tecniche insegnategli da Dan: il viso, fende
Un cappio rotto contro la testa di Paolo. Un corno q
il palo e c'è il viso da capo del bollito,
e rimpicciolisce nel mantello. Freneticamente rischiva

Disgrafia dei Maldestri: La scrittura è goffa, con irregolarità nelle dimensioni, non sono ben gestite la forma, lo spazio, la chiarezza, il movimento e la pressione. In genere si considerano maldestre tutte le disgrafie rigide, molli ed impulsive.



ANNA ha desiderio di tutto. ~~di~~ di
libertà, di amici, e di essere sola.

5) Disgrafia dei Lenti: Disgrafia non facilmente rilevabile ad occhio nudo e rintracciabile solo attraverso un test di velocità. La scrittura è lenta, statica, quasi sempre verticale, dotata di forte chiarezza ed accuratezza. Spesso l'eccessivo desiderio di precisione provoca tremolii ed incertezze nel movimento e l'attività grafica si presenta molto faticosa.



era molto piccola, ma nonostante questo si riusciva a fare la lezione. Gli esercizi
che la nostra insegnante ci proponeva erano regolate da una pontile di col.

Quando si manifesta la disgrafia?

La disgrafia, essendo un disturbo dell'apprendimento, si manifesta in età scolare, **nei primi anni di scuola primaria** (pur essendoci sintomi prodromici anche nella scuola dell'infanzia). L'iter formale per la diagnosi di disgrafia generalmente si attiva non prima della conclusione del secondo anno di scuola primaria.

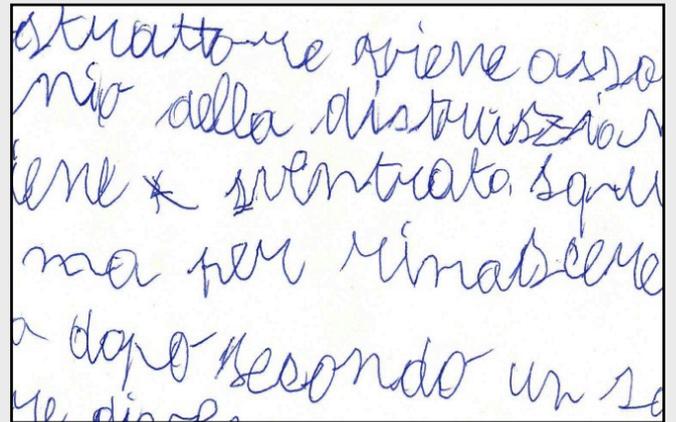
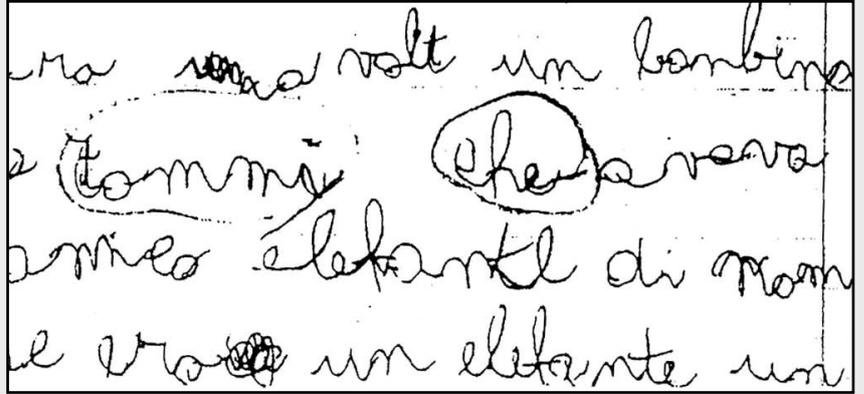
LA DISGRAFIA

Quali sono le cause della disgrafia?

Le cause della disgrafia possono essere tante e concomitanti tra loro e possono riguardare:

- un inadeguato apprendimento iniziale della scrittura,
- disturbi legati alla motricità,
- disturbi alla vista (visuo-motori),
- difficoltà di orientamento ed organizzazione spaziale,
- difficoltà di attenzione,
- mancata acquisizione dello schema corporeo,
- lateralità non ben definita o crociata,
- mancinismo semplice o contrariato,
- l'anticipo scolastico,
- cause neurologiche,
- problemi affettivi e relazionali.

In genere la disgrafia è collegata a problemi grafo-motori ma ad oggi non ne è stata ancora dimostrata scientificamente l'origine (sebbene la Dottrina prevalente abbracci la tesi neurobiologica).



Che differenza c'è tra disgrafia e disortografia?

Disgrafia e disortografia sono entrambi dei DSA (disturbo specifico dell'apprendimento) che interessano la scrittura e che possono coesistere.

Mentre **la disgrafia è un disturbo che riguarda la componente motoria** (il grafismo, gli aspetti grafici di formazione di lettere e/o numeri), **la disortografia riguarda invece la componente ortografica** (le regole ortografiche e sintattiche).

I disortografici presentano difficoltà a convertire in simboli grafici (le lettere dell'alfabeto) i suoni del linguaggio verbale. Gli errori più frequenti riguardano: lo scambio di grafemi per prossimità fonologica (es. fento per vento, tono per dono), per somiglianza morfologiche (es. "u" e "n") ed errori per grafemi vicini sia per morfologia che per fonologia (es. "b, p" "m, n"). Altri errori interessano le inversioni (es. "li" per "il", "tradi" per "tardi"), le omissioni di lettere o sillabe (es. semafro per semaforo, sana per savana) o la loro aggiunta (es. saradina per sardina, peconora per pecora).

LA DISGRAFIA

Che cosa è la diagnosi di disgrafia?

La diagnosi di disgrafia è un giudizio clinico effettuato da un equipe di esperti quali neuropsichiatra, logopedista, psicologo (non da Educatori del gesto grafico e/o da insegnanti) **per capire se la problematica presente nel bambino sia ascrivibile alla disgrafia e per verificare la presenza di eventuali altri disturbi associati.**

Gli strumenti attualmente in uso per diagnosticare la Disgrafia sono la Scala BHK, il Test DGM-P, la batteria BVSCO-2 e il DDE-2. Questi, in generale, seppur con modalità diverse permettono di esprimere un giudizio sulla fluenza della scrittura, cioè la velocità media di scrittura (la raccomandazione attuale è di considerare come significativa una deviazione standard pari all'1,5) e l'analisi qualitativa della postura, dell'impugnatura della penna e delle caratteristiche del segno grafico (ovvero la resa formale di alcune sue caratteristiche).

La diagnosi **è utile per conoscere le caratteristiche specifiche del ragazzo: difficoltà ma anche punti forti e viene emessa solo al termine del secondo anno di scuola primaria.** Fino a tale momento la maestra può solo dare indicazione ai genitori che il bambino presenta delle "difficoltà" e consigliare "attività di sostegno e potenziamento" ma l'iter formale per una vera diagnosi non potrà esser innescato.

Che cosa comporta, nell'ambito scolastico, possedere una diagnosi? Quanto dura?

La presenza della diagnosi comporta l'attivazione di un **Piano didattico personalizzato (PDP)** e l'applicazione di **strumenti compensativi e misure dispensatrici** da parte degli insegnanti. La diagnosi non ha una scadenza ma la Normativa parla di **aggiornamento** del profilo *"al passaggio da un ciclo scolastico all'altro e comunque, di norma, non prima di tre anni dal precedente"* o *"ogni qualvolta sia necessario modificare l'applicazione degli strumenti didattici e valutativi necessari, su segnalazione della scuola alla famiglia o su iniziativa della famiglia"*.

Chi può emettere una diagnosi di disgrafia valida per la scuola?

Dipende da Regione a Regione.

In tutte le Regioni sono valide le diagnosi emesse dalla ASL (o dalle Aziende Ospedaliere e Universitarie e dalle IRCSS) mentre ciò non si verifica sempre per le diagnosi emesse privatamente.

Per quanto riguarda, ad esempio, **la Lombardia e il Veneto**, sono valide le **diagnosi prodotte dal Sistema sanitario regionale e dai centri privati accreditati** (dalle ASL) il cui team sia composto da uno psicologo, logopedista e neuropsichiatra infantile.

POSSIBILI INTERVENTI

Come genitore cosa devo fare se sospetto che mio figlio abbia dei problemi di scrittura?

Per prima cosa è importante sincerarsi se il sospetto sia o meno fondato.

Il confronto con gli insegnanti è importante per ricevere dei chiarimenti sul comportamento del figlio nell'ambito scolastico e sul suo rapporto con la scrittura.

Per ricevere un giudizio sulla scrittura, il più oggettivo e professionale possibile, è opportuno rivolgersi ad un **"Educatore del gesto grafico"**: il professionista che si occupa delle difficoltà di scrittura ed è specializzato nell'ambito di un eventuale intervento riabilitativo/migliorativo sui problemi grafo-motori. L'intervento tempestivo è importante per evitare il reiterare di gesti sbagliati sempre più difficili da correggere.

In base alla gravità del problema è opportuno valutare se intraprendere un intervento di potenziamento e/o l'inter diagnostico.

Attraverso un'individuazione precoce è possibile intervenire tempestivamente e migliorare non solo la prognosi, ma anche prevenire gli effetti sulle variabili psicologiche (emotive, motivazionali, ecc.), riducendo il rischio di psicopatologia associata nonché di abbandono scolastico.

Le azioni da adottare in famiglia. Quali attività e giochi proporre?

Essendo la disgrafia un problema di ordine grafo-motorio è consigliato coinvolgere il bambino, fin dall'infanzia, in tutte quelle attività che richiedono l'utilizzo delle abilità fini della mano e il coordinamento oculo-manuale.

Moltissime azioni del quotidiano offrono già la possibilità di svilupparle: **vestirsi, allacciarsi le scarpe, mettere via alcuni oggetti, mangiare con le mani o le posate, disporre cose, aiutare a cucinare, a stendere i vestiti, a impacchettare i regali ecc.**

E' importante che i genitori non si sostituiscano in queste attività a beneficio anche di livelli di autonomia più elevati dei propri figli. Spesso i bambini con DSA sono poco indipendenti e i genitori sono portati ad anticipare le azioni ed a eseguirle al posto loro finendo col non permettere ai propri figli di sbagliare e imparare dai propri errori.

Attraverso il gioco i bambini imparano a conoscere sé stessi e il mondo che li circonda; divertendosi apprendono nuove capacità, indagano la propria sfera emotiva e sviluppano il proprio livello di autonomia.

Grazie a specifiche attività di gioco, è possibile migliorare le proprie capacità motorie e **sviluppare particolari tipi di coordinazioni, tra cui quella oculo-manuale.** (segue)

POSSIBILI INTERVENTI

A tal proposito si consigliano **tutti gli sport con la palla**, ma anche il ping pong o il calcio balilla, vari giochi di mira, la risoluzione di labirinti, giochi di pesca di oggetti, le costruzioni, i puzzle, pinze con cui acchiappare oggetti, scoppiare con le mani le bolle di sapone e più in generale tutte quelle attività che stimolano la motricità fine della mano come l'infilamento di perline, il lavoro a maglia con le dita, il ritaglio di immagini, l'assemblamento di viti, bulloni, parti meccaniche, la pasta da modellare, la decorazione di piccoli oggetti, ecc.

E' consigliato inoltre l'uso di **gessi, pennarelli, penne e matite a sezione triangolare** che favoriscono la corretta prensione.

Come insegnante quali sono gli strumenti compensativi da utilizzare in caso di disgrafia?

Premettendo che ogni alunno con DSA ha caratteristiche proprie che richiedono strumenti personalizzati adeguati, la L.170/2010 nell'art. 5 prevede in caso di alunni con diagnosi di DSA l'utilizzo di strumenti compensativi e l'adozione di misure dispensative che devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi.

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. In caso di Disgrafia è permesso l'utilizzo del **registratore**, che consente allo studente di non scrivere gli appunti della lezione, l'adozione del **computer** per la produzione di testi completamente leggibili e l'**adattamento delle verifiche** (utilizzo di test con scelta multipla, cloze).

Come insegnante quali sono le misure dispensatrici da utilizzare in caso di disgrafia?

Per quanto riguarda alle misure dispensatrici (interventi che consentono allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento), in caso di Disgrafia sono previsti:

- Tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste;
- Dispensa da un eccessivo carico di compiti scritti da svolgere a casa, tenendo conto che lo studio a casa richiede tempi più lunghi;
- Accompagnamento o integrazione della prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti;
- Per la lingua straniera si attribuirà un peso maggiore all'orale che allo scritto;
- Dispensa dalla valutazione della grafia e della correttezza della scrittura;
- Scelta del carattere grafico più leggibile.

LA RIEDUCAZIONE

Perchè la Rieducazione?

La L. 170/2010 dichiara che lo scopo del riconoscimento dei DSA e dei percorsi riabilitativi, è quello di promuovere lo sviluppo delle potenzialità per far in modo che in età adulta anche gli studenti con questo limite possano contribuire al meglio al Bene Comune.

La diagnosi di disgrafia è spesso seguita da informazioni incomplete, che avviano direttamente all'utilizzo di strumenti compensativi e misure sostitutive o dispensatrici, anziché **proporre una rieducazione del gesto grafico in grado**, nella maggior parte dei casi, di **portare l'alunno a un livello quantomeno sufficiente di competenza grafica**.

Se è vero che un comportamento motorio poco efficiente una volta acquisito è molto difficile da eliminare, è altrettanto vero che nella maggior parte dei casi si può intervenire e correggere tale apprendimento scorretto, prima di togliere al bambino questa opportunità, proponendo l'uso del tablet/computer o limitarlo nell'uso del corsivo (proponendo il solo stampatello maiuscolo o script).

L'uso della tastiera come prima e unica soluzione diventa una limitazione inaccettabile che si scontra con la linea educativa proposta dalla legge stessa, con l'idea di pari opportunità, con il significato più profondo di democrazia.

Chi è e cosa fa l'Educatore del gesto grafico?

L'Educatore del gesto grafico, **disciplinato ai sensi della L. 4/2013** (sulle Professioni non organizzate in ordini e collegi) è perlopiù un grafologo con specializzazione in "Educazione al Gesto Grafico" che, una volta individuato il tipo di problema grafo-motorio presente, interviene attraverso un **percorso individuale di rieducazione del gesto grafico** o fa sviluppare i prerequisiti necessari per imparare a scrivere bene attraverso un **percorso a piccoli gruppi di prevenzione alla disgrafia**.

A chi serve l'Educatore del gesto grafico?

- Bambini, giovani o adulti che presentano una scrittura affannosa, illeggibile, faticosa, poco fluida, eccessivamente lenta;
- Bambini, giovani o adulti cui sia stata diagnosticata una forma di Disgrafia;
- Chiunque a seguito di incidenti o all'insorgenza di malattie degenerative (es. morbo di Parkinson) voglia ripristinare o migliorare la propria capacità grafo motoria;
- Bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia che vogliono iniziare la scuola primaria col piede, anzi con la mano giusta!

LA RIEDUCAZIONE

Che cosa è la “Rieducazione della Scrittura”?

La rieducazione della scrittura come già si evince dal nome è quell'attività tesa a Ri - educare o educare ex novo a **scrivere bene o al meglio delle proprie possibilità e senza dolori**, attraverso degli incontri individuali.

L'educatore del gesto grafico, una volta individuato il tipo di problema grafo-motorio presente, interviene attraverso un percorso individuale in cui reimposta la corretta postura e impugnatura della penna, si eseguono degli esercizi di pregrafismo e di riapprendimento del modello corsivo minuscolo e maiuscolo. Alle attività prettamente grafiche si alternano esercizi di respirazione, rilassamento e giochi che sviluppano e migliorano la motricità generale del corpo e la motricità fine della mano.

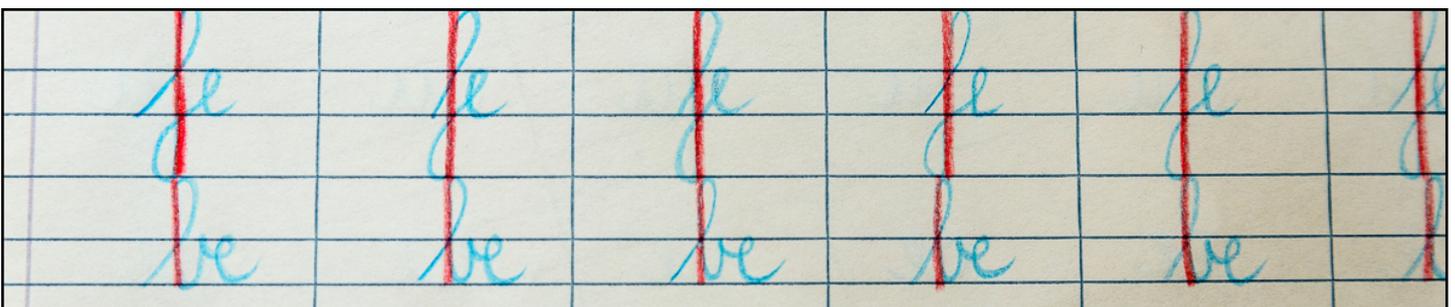
Quanto dura la “Rieducazione della Scrittura”?

La durata della rieducazione è soggettiva perché ogni rieducatore sa bene che ogni persona va trattata nella sua specificità tenendo conto della sua unicità. In media il percorso di rieducazione dura sui 15-25 incontri della durata di 60 minuti a cadenza settimanale. La collaborazione con la famiglia è fondamentale per ridurre i tempi.



Cosa si deve fare per iniziare un percorso di “Rieducazione della Scrittura”?

Per iniziare un percorso di rieducazione è necessario visionare la scrittura del bambino/ adulto attraverso i quaderni di scuola (meglio se sono accessibili anche quelli degli anni precedenti), il diario scolastico o scritti vergati spontaneamente. Al fine di ottenere un risultato proficuo e il più rapido possibile è indispensabile avere il consenso/accordo del ragazzo nell'intraprendere la rieducazione e la costanza negli incontri.





SERVIZI

- Percorsi individuali di rieducazione della scrittura, potenziamento del corsivo e aiuto disgrafia
- Percorsi a gruppi di prevenzione alla disgrafia
- Sportello DSA disgrafia (gratuito)
- Riabilitazione manoscrittura per perdita arto scrivente e Parkinson
- Analisi della scrittura infantile e dell'adulto
- Corsi di pedagogia del gesto grafico
- Corsi di grafologia



CONTATTI

Dott.ssa Chiara Dalla Costa
grafologa professionista ex L.4/2013
educatrice del gesto grafico - perito grafologo

+39 340 3016 835
info@grafologia360.com
grafologia360@pec.it



 **Facebook: Grafologia 360**

 **YouTube : Grafologia360**

www.grafologia360.com